

Aperto a Rimini dalla relazione di Gianfranco Fini il XVI Congresso del Msi-Dn

Tornare ad essere movimento

«Abbiamo bisogno di politica e non di correnti»

Il segretario nazionale ha svolto un'attenta analisi degli scenari interni ed internazionali - Per rilanciare la nostra proposta di alter-

nativa indicata l'esigenza di una «rifondazione organizzativa profonda» - La risposta missina alla crisi mondiale del comunismo

Vocazione unitaria

dall'invitato
FRANCESCO STORACE

RIMINI — Non è retorico affermare che questo congresso del Msi-Dn, aperto ieri a Rimini nel padiglione «F» dell'ente fieria, è cominciato nel migliore dei modi: ci saranno pure le «divisioni» interne, ma c'è anche e soprattutto l'orgoglio di ritrovarci e di amare questo partito. È un assaggio di ciò si è avuto soprattutto durante l'intervento di saluto del presidente delle assise missine, l'on. Franchi. Quando ha ricordato Giorgio Almirante, Pino Romualdi, Nino Tripodi, Beppe Nicolai.

E poi il saluto a donna Assunta Almirante, la vedova dell'indimenticabile leader del Movimento.

Poi, il «clou» politico della giornata, contraddistinto dalla relazione del segretario nazionale, on. Gianfranco Fini, salutato da un grande applauso dei delegati. La cronaca della giornata di ieri, dopo l'omaggio alla tomba di Giovanni Tonelli, è stata scandita inizialmente da alcuni momenti di carattere regolamentare: sono stati inediti gli uffici congressuali dopo che l'assemblea ha approvato la proposta del segretario generale del congresso, on. Giuseppe Tatarella.

Quindi il saluto di Franchi. Il presidente del sedicesimo congresso del Msi-Dn, ha esordito, dopo aver ringraziato Fini per la designazione, affermando che «siamo ad uno dei nostri grandi appuntamenti con la storia: quando, nel benefico scontro tra le tesi, gli animi si tendono, le menti si affinano per indicare la strada dei nuovi traguardi».

1484 delegati da tutta Italia e dal mondo «rappresentano qui — ha detto Franchi — la grande comunità umana missina che per oltre quarant'anni ha saputo fieramente difendere la propria identità ed affermarla nella società civile a prezzo di duri sacrifici». A questo «popolo», il presidente del congresso ha dedicato «il primo affettuoso saluto»; poi, via via, gli altri saluti, alla città di Rimini («a questa terra che ci è tanto cara, dove noi tutti siamo nati con Benito Mussolini»); alle famiglie dei nostri martiri («il nostro più alto, sacrifical simbolo»); ai combattenti della Rsi («soldati della fede e dell'onore», alle autorità, agli ospiti. Qui corre l'obbligo di citare le de-

legazioni presenti al congresso del Msi-Dn: per la Dc ci sono il vicesegretario nazionale, Bodrato, il direttore del «Popolo», Fontana, l'on. Casini e il vicesegretario regionale dell'Emilia Romagna, Pasquinelli. I socialisti sono rappresentati dall'on. Capacci e dal segretario regionale, Boselli; i liberali dal vicesegretario Patuelli e dall'on. Biondi, vicepresidente della Camera dei deputati. Assistono ai lavori anche delegazioni di partiti stranieri. Per il Front national (Francia) arriveranno oggi il presidente, Jean - Marie Le Pen, la presidente del Cercle Femmes d'Europe, on. Martine Lehideux, (deputato europeo), e il segretario del gruppo tecnico delle Destre europee, Jean - Marc Brisau.

Per l'organizzazione Chretienté - Solidarité (Francia), c'è il presidente Bernard Anthony, deputato europeo del Front national. La Grecia è rappresentata dal presidente dell'Etniché politiké enosis, on. Krystanthos Dimitriadis. Per il Frente nacional spagnolo c'è Antonio Muñoz Alonso, dell'ufficio di presidenza. Segue i lavori anche il presidente dell'Unione mondiale romeni liberi, Doru Novacovici.

Tornando alla relazione di Franchi, dopo aver salutato i numerosissimi rappresentanti dell'informazione, i delegati dei comitati tricolori italiani nel mondo («che onorano ogni giorno l'Italia, tutelando la storia, la cultura, la lingua, la insuperabile tradizione del lavoro»), la Cisl, l'Istituto di studi corporativi, il Centro nazionale sportivo Fiamma, i Gruppi di ricerca ecologica e le associazioni di area, il presidente del congresso ha rivolto «un abbraccio particolare alla Fondazione Giorgio Almirante e a donna Assunta Almirante», che è presente ai lavori e alla quale l'intera assemblea ha rivolto un calorosissimo applauso.

È questo anche il primo congresso senza i nostri capi storici. Da Sorrento ad oggi ci hanno lasciati Giorgio Almirante, Pino Romualdi, Nino Tripodi e Beppe Nicolai. Di Almirante, Franchi, visibilmente commosso, ha detto che in questo congresso «incontreremo ovunque i suoi occhi che ci benedicono, ci aiutano, ci comandano di superare tutte le difficoltà e di costruire quella unità da lui tenacemente voluta, che sola



potrà consentire al Movimento di muoversi nella politica italiana»; di Romualdi la sua indomabile «carica di fierezza e di passione»; di Tripodi «la grandezza e la forza della cultura che precede, accompagna ed anticipa la nostra strada»; di Nicolai «le mille domande di un pensiero senza riposo in continua ricerca delle certezze».

Al termine dell'intervento di Franchi si sono alternati alla tribuna i rappresentanti di alcune delle delegazioni presenti, sui quali riferiremo domani. Poi, accolto da un lungo applauso ha preso la parola il segretario del Movimento Gianfranco Fini, che ha svolto la relazione che qui di seguito pubblichiamo.

Il discorso del segretario

NELLE settimane immediatamente precedenti il Congresso, ed in particolare dopo quello che i giornali hanno chiamato il patto di

Capodanno, ho molto riflettuto sulla impostazione della mia relazione congressuale, sul taglio da darle, sugli aspetti interni ed esterni al partito da trattare con maggiore ampiezza.

Alla tentazione iniziale, forte ma naturale, di pronunciare un discorso rivolto pressoché esclusivamente al partito e quindi necessariamente polemico; un discorso cioè che mettesse in luce certi aspetti anche poco nobili delle nostre vicende negli ultimi due anni ed in particolare negli ultimi mesi, è subentrata la convinzione che il mio dovere quest'oggi fosse in realtà un altro.

Parlare sì, e chiaramente, ai delegati, ma soprattutto, nello stesso momento in cui ripropongo la mia candidatura alla segreteria, parlare agli elettori, agli italiani, alle forze politiche e sociali per presentare loro le nostre analisi, le nostre proposte, le nostre soluzioni.

Il mio non sarà quindi un discorso unanemente risentito; certo avrà momenti e toni polemici che ritengo salutari per il partito, ma spero che, al termine, nessuno, fuori o dentro questa sala, possa dire che ho deluso le attese perché ho preferito la polemica interna al dovere di rendere conto dell'operato della segreteria e di cui, a differenza di molti ex collaboratori oggi neo oppositori, mi assumo ogni responsabilità, ma ancor più al dovere di prospettare per il Movimento una strategia nuova, dinamica, moderna capace di imporsi all'attenzione degli italiani.

Prima di farlo, o perlomeno di tentarlo, perché a differenza di altri non penso di avere la bacchetta magica e fra i difetti che mi riconosco non penso vi sia la presunzione, ho però, come dicevo prima, il dovere di rendere conto del mio operato.

A tale riguardo dico subito che non penso di dovermi difendere né tanto meno discolorare.

Da Sorrento ad oggi, per la congiuntura particolare interna ed esterna, in cui si è venuto a trovare, il Msi ha fatto tutto quello che poteva fare. Ed anche chi lo ha diretto in questi venticinque mesi è in pace con la propria

coscienza perché sa di aver fatto tutto ciò che doveva e che poteva, con il massimo impegno e la massima umiltà, esattamente come aveva promesso.

Lo affermo perché per giudicare questi due anni, comunque intensi, gravidi di conseguenze ed estremamente importanti, occorre innanzi tutto ricordare cosa è accaduto.

Tutti a Sorrento avevano detto che quello sarebbe stato un Congresso storico, ma nessuno poteva prevedere che la Segreteria eletta due anni fa si sarebbe trovata a dover contestualmente fronteggiare quattro fattori nuovi e pericolosi:

- 1) la spaccatura del partito a metà, mentre per tanti anni il Msi era stato agli occhi della pubblica opinione il partito unito e compatto per autonomia;
- 2) il proliferare e il radicarsi della logica correntizia, intesa come strumento di pressione, di autotutela, di condizionamenti interni molto più che come veicolo di dibattito politico;
- 3) la scomparsa, in poche settimane, di Giorgio Almirante, di Pino Romualdi, di Nino Tripodi, quarantenni bandiere del Movimento, punti di riferimento ideali e politici per tutti noi e per i nostri elettori, rimasti attenti e sgomenti di fronte alla tragedia che ci aveva colpiti e giustamente incapaci di comprendere il perdurare delle nostre divisioni interne.

4) Il rapido evolversi della situazione politica, specie internazionale, con la sostanziale fine del dopoguerra e delle tradizionali certezze di questo quarantennio, compresa la nostra rendita elettorale già assottigliatasi nel 1987.

La presenza concomitante di questi quattro fattori ha fatto scrivere a molti osservatori, e in più di una occasione, ora cogliendo l'uno, ora l'altro aspetto, che il Msi era finito e sarebbe crollato in termini elettorali.

Sappiamo che così non è stato. Eccezion fatta per le elezioni comunali, che rappresentano il campanello d'allarme più grave e sulla cui dinamica tornerà più avanti, le elezioni a valenza politica registratesi da Sorrento ad oggi, sono esse le europee o le regionali, hanno sostanzialmente confermato quanto accade alle elezioni politiche del 1987, svoltesi con un partito unito ed ancora guidato da Almirante, ma ciò

Costituito l'ufficio di presidenza

RIMINI — Il Congresso del Msi-Dn, accogliendo la proposta del segretario generale dell'assemblea, on. Giuseppe Tatarella, ha eletto in apertura dei lavori l'ufficio di presidenza, presieduto dall'on. Franco Franchi.

Ne sono vicepresidenti Cesco Giulio Baghino, presidente dell'Unione Nazionale Combattenti della Rsi, Ignazio La Russa, Giulio Maceranti e Pietro Mitolo.

Ne sono componenti Gianni Alemanno, Vito Cusimano, Gino Ferrari, Altero Matteoli, Renato Meduri, Marisa Moltisanti, Marcello Perina, Franco Petronio, Franco Pontone, Sergio Sanesi, Nino Sospiri, Biagio Tempesta e Marzio Tremaglia.

Degli altri organismi congressuali eletti daremo notizia domani.

nonostante infelici nell'esito proprio perché coincidenti con una fase nuova della società che noi non avevamo saputo prevedere e nella quale non eravamo stati capaci di inserirci.

Del resto nessuno ha fino ad oggi avuto l'impudenza di sostenere che i risultati elettorali negativi di questo biennio siano da accreditare esclusivamente alla mia segreteria.

Tuttavia, poiché qualcuno, nel tentativo di giustificare il patto di Capodanno, ha evocato il fantasma di un Msi con un piede nella fossa e quindi bisognoso di una sorta di elettroshok che può essere salutare ma anche mortale, non penso sia inutile ricordare che alle elezioni europee abbiamo raccolto il 5,6 per cento dei voti a fronte del 5,9 delle politiche '87 e che nelle regionali della Val d'Aosta, del Friuli Venezia Giulia, della Sardegna e del Trentino Alto Adige siamo passati, grazie al successo di Bolzano, da 10 a 12 consiglieri.

E a proposito di Bolzano mi pare che troppo spesso il partito sottovaluti quanto è accaduto, quasi che le duplice vittorie (regionali e comunali) registratesi nell'88 e nell'89 fossero scontate. Non è così; esse si sono rese possibili grazie alla coerenza delle nostre posizioni ma anche per l'impegno, il lavoro, il sacrificio del partito, della nostra federazione ma anche della segreteria.

Sarebbe oggi delittuoso trascurare e dimenticare Bolzano e l'Alto Adige, convinti che la situazione locale giochi inevitabilmente a nostro favore. I diritti degli italiani del Brennero vanno difesi quotidianamente, da tutto il partito, e sono particolarmente lieto di poter ricordare ai nostri connazionali di quella regione la scelta attuale dal Msi a Strasburgo, quando non abbiamo minimamente esitato nel rifiutare qualsiasi collaborazione con i deputati repubblicani tedeschi nel nome della indiscutibile italianità di Bolzano e dell'Alto Adige.

Certo non dimentico, nel rendiconto elettorale, le sconfitte alle elezioni comunali di Matera, Reggio Calabria, Catania e Roma, cui peraltro si contrappongono le affermazioni a Trieste e Gorizia, ma proprio per la particolare natura e difficoltà delle elezioni comunali penso di essere autorizzato a dire che se sarebbe stolto negare che abbiamo perso o gioire perché abbiamo perso poco, altrettanto stolto è sostenere che i due anni che abbiamo alle spalle sono stati una catastrofe.

Da Sorrento ad oggi il Msi non ha invertito l'andamento negativo delle politiche del 1987, ma ha comunque, pur nel velocissimo mutare della situazione internazionale e della società italiana, frenato la sua caduta, contenuta alle europee e alle regionali, più vistosa alle comunali.

Segue a pagina 2

Il viaggio del leader sovietico nella repubblica ribelle

Gorbaciov tenta di frenare il secessionismo lituano

VILNIUS — «Non abbiate fretta. La fretta può distruggere quello che si è ottenuto finora con la perestrojka. Può uccidere la perestrojka e portare allo scontro. Sarebbe una tragedia. Non dobbiamo permetterlo. Questa è la cosa principale. Se si resta sul terreno dei rapporti politici, si troveranno insieme le soluzioni a tutti i problemi».

Dopo aver depresso una corona di fiori sul monumento a Lenin, Gorbaciov si è portato decisamente su un lato della piazza dove, trattenuta da un cordone di poliziotti, lo aspettava la gente.

Servizio a pagina 7



VILNIUS — Una manifestazione per l'indipendenza nazionale

Anche il ministro Vassalli lancia l'allarme

Anno zero per la Giustizia: si va accentuando la crisi

ROMA — Il 1989 avrebbe dovuto essere un anno di svolta positiva per la giustizia italiana, con l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale. Invece, nonostante la raffica di proposte e di provvedimenti del ministero, i risultati appaiono risibili e la struttura giudiziaria continua ad essere afflitta da una serie di mali che accentuano la crisi.

In una situazione di questo genere, si giustifica pienamente il grido di allarme lanciato dal procuratore generale della Cassazione Sgroi e acquistano un significato tutto particolare le cifre contenute nella relazione del ministro Vassalli per l'inaugurazione dell'anno giudiziario per la quale il Guardasigilli sarà oggi a Genova.



Il ministro Vassalli

Servizio a pagina 6

